



Perché prego Maria

La mamma è sempre la mamma. Custode, amica, consigliera. Ogni pensiero, ogni segreto, ogni sogno è sempre condiviso con lei. Nel mese dedicato a Maria, insieme ai fiori di maggio, scopriamo nel giardino delle nostre fraternità le preghiere che i giovani le rivolgono.

L'AVE MARIA, UN'ECCellenza

Una delle prime preghiere insegnate ai bambini è l'*Ave Maria*. Viene detto loro fin dalla più tenera età che il mese di maggio è dedicato alla Madonna e che devono impegnarsi a fare un fioretto al giorno e a recitare il Rosario per farla felice. Accade che, crescendo, i più si dimentichino di lei, lasciandola in disparte, pur notando sempre la sua presenza, un po' come forse avviene con la loro madre terrena. Eppure, quando c'è bisogno di aiuto, la semplicità genuina della mamma è sempre la soluzione migliore. Così l'*Ave Maria* torna a essere la preghiera per eccellenza di fronte agli ostacoli che possiamo incontrare. La modalità di preghiera mariana è una per eccellenza: la recita del santo Rosario. Eppure, questa può assumere molte varianti: con chi preghiamo, dove, con quali intenzioni. Nella fraternità dei giovani francescani del Polesine è nata una tradizione speciale: far passare di casa in casa, con cadenza settimanale, un'icona mariana e un quadernino per annotare pensieri, preghiere o riflessioni che sorgono dalla contemplazione dell'immagine. Qualche volta il passaggio dell'icona nelle proprie case è stato anche un'occasione per pregare il Rosario in famiglia, non proprio una consuetudine al giorno d'oggi. Credo quindi che pregare

La Madre di Dio sia la fonte più viva della serenità, donata dall'abbraccio stretto di una mamma che sa già tutto di te e ti ama più della sua stessa vita.

Matilde

LEI È LA MADRE

Personalmente ritengo di avere una devozione alla Vergine Maria abbastanza profonda. Ricordo che il mio legame con lei si è intensificato molto dopo che, a un incontro tenuto dai salesiani, mi è stato spiegato il ruolo di Maria in un modo speciale. Insistevano molto sul fondamentale bisogno di affidarsi a lei in ogni circostanza. Da allora nel mio pregare affianco a Maria l'appellativo di «Ausiliatrice», come in uno dei sogni di san Giovanni Bosco: Maria lo prende per mano e lo accompagna nel cammino. Questa immagine ricorda che lei davvero ci aiuta e sostiene, anche nel cammino di fede; non a caso nelle litanie si invoca Maria «Aiuto dei cristiani».

Lei è la Madre. Mi rapporto con lei come un figlio: so di poter confidare in lei e che lei mi può consolare. Molto spesso poi le cose, specialmente quando si tratta di problemi, preferisco dirle alla Mamma (un po' come mi succede con la mamma terrena). Da un po' di tempo ho preso l'abitudine di recitare ogni mattina, nel tragitto per raggiungere la stazione, tre *Ave Maria*, accompagnate da richieste personali e preghiere di ringraziamento. Come inizio, così anche concludo la giornata, cercando di coricarmi affidandomi a Maria. Così come mia mamma mi cullava quando ero piccolo, ora provo a sentire quella protezione simile che mi dona Maria. Mi ricordo di quando frequentavo i lupetti agli scout, e alla sera cantavamo una canzone che diceva: «Mamma del cielo, stringimi tu, come stringevi a te Gesù».

Lorenzo

SEI INTERESSATO?

Attività e incontri per ragazzi e ragazze sono aperti a tutti! Informati su www.giovaniefrazi.it o scrivi a giovaniefrazi@cappucciniriveneto.it

